DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9. L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IN POLEMICA CON LE REAZIONI DELLA STAMPA ATLANTICA

Articolo della Pravda sull'Italia e la zona di pace nell'Adriatico

Le basi missilistiche americane non assicurano a chi le ospita un ruolo di primo piano nell'arena internazionale: i padroni sono i primi a ignorare i satelliti

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 13. — Sia la *Pravda* che le *Isvestia* dedicano oggi un articolo ai rapporti con l'Italia in relazione alla recente decisione del governo italiano di permettere la installazione dei missili americani nel proprio territorio.

L'articolo della *Pravda* è intitolato « Prevarrà il buon senso a Roma? » ed è firmato, come sempre gli articoli di carattere ufficioso, « l'Osservatore ». Esso ricorda, innanzitutto, la proposta avanzata da Krusciov nel suo discorso di Tirana e inclusa nella dichiarazione comune sovietico-albanese di trasformare la penisola balcanica e l'Adriatico in una regione priva di armi atomiche e di missili, in una « zona di pace » e lamenta che certa stampa e certe autorità italiane, tra cui lo stesso ministro Pella, abbiano parlato, a questo proposito, di « manovre intimidatorie e propagandistiche » contro l'Italia.

« L'URSS — dice il giornale, sottolineando la frase in neretto — non ha mai minacciato né intende minacciare l'Italia o qualsiasi altro paese. Questioni in contrasto che non possano essere risolte mediante trattative non sono mai sorte prima tra l'Italia e l'URSS. Se nel 1941 le divisioni di Mussolini, insieme con le orde di Hitler, attaccarono l'Unione Sovietica, ciò, a nostro parere, non fu provocato da questioni controverse e non aveva nulla in comune con gli interessi dei due popoli. Il governo sovietico — dice l'articolo — desidera impostare le proprie relazioni con l'Italia su una base amichevole. Sfortunatamente il governo italiano, come notava lo stesso Krusciov nell'intervista concessa due anni or sono al *Tempo*, ha sempre perseguito una politica che impedisce lo stabilirsi di rapporti amichevoli tra i due paesi. Alla proposta avanzata nell'anno dal governo sovietico di concludere con l'Italia un trattato di amicizia e di non aggressione, il governo italiano ha risposto quest'anno concludendo un trattato per l'installazione di basi missilistico-nucleari americane sul territorio del paese ».

L'articolo, riprendendo i concetti espressi nella nota del 10 u.s., rileva poi come l'installazione di missili in Italia non possa considerarsi semplicemente un « affare interno » dell'Italia, quando, per esplicita ammissione dello stesso giornale *Il Tempo*, i missili posti su tali basi « dovrebbero essere lanciati eventualmente contro la Russia ». « Da ciò bisogna dedurre, continua l'articolo, che una tale politica non porterà allori all'Italia. Chi cerca appoggio sulle basi missilistico - nucleari americane non può sperare d'avere una funzione di una qualsiasi importanza negli affari internazionali. Alla fin dei conti, i padroni non hanno riguardo per i loro satelliti... ».

La *Pravda* termina affermando che il popolo sovietico ha il più profondo e sincero rispetto per il popolo italiano e ciò è attestato dall'ultima nota inviata dal governo sovietico al governo italiano. La pace nel Mediterraneo orientale e nei Balcani può essere assicurata, termina l'articolo.

GIUSEPPE GARRITANO

PER IL DUCA DI EDIMBURGO UN AEREO DIPINTO DI ROSA

LONDRA, 13 — Il duca di Edimburgo ha volato a bordo di un aereo dipinto in rosa, e si è detto felice della bella tinta, la quale peraltro pare ideata per evitare le collisioni in volo.

L'aereo, un « Heron », è verniciato tutto in color rosa luminescente ed è il primo della flotta reale che sia stato dipinto sperimentalmente con il nuovo colore fluorescente raccomandato dal comitato per la sicurezza dei voli civili allo scopo di ridurre le probabilità di collisioni in aria.

A numerosi aerei civili ed aerei del ministero dei trasporti sono già state applicate strisce di tinta luminosa, sulla fusoliera oppure sulla coda. L'aereo reale, tuttavia, è il primo in Europa ad essere verniciato completamente con il nuovo colore.

MOSCA. — Una modella della « Maison Dior » sfila sulla passerella al Circolo « Ali del Soviet » di Mosca (Telefoto)

Castro: gli Stati Uniti non ci spaventano più

Il « premier » cubano respinge l'intervento americano contro la riforma agraria

L'AVANA, 13. — Il primo ministro cubano Fidel Castro ha seccamente respinto — con una dichiarazione rilasciata oggi — le pressioni degli Stati Uniti perché la riforma agraria sia « accompagnata da adeguati provvedimenti » in favore dei monopolisti stranieri.

Dopo un colloquio con l'ambasciatore statunitense all'Avana, Philip Bonsal, Castro ha dichiarato: « Il problema della riforma agraria è un affare puramente cubano ». « Il nostro governo è duro come una roccia su questo punto — ha precisato Castro —: è passato il tempo in cui ci si doveva preoccupare quando l'ambasciatore degli Stati Uniti rendeva visita al primo ministro ».

Fidel Castro ha aggiunto che il governo cubano risponderà per le vie normali alla nota statunitense consegnata all'Avana giovedì, in cui si manifestava la « grave preoccupazione » suscitata negli Stati Uniti dalla nuova legge di riforma agraria, sopratutto riguardo agli indennizzi accordati ai proprietari espropriati.

Manifesti clandestini a Barcellona con un appello allo sciopero generale

Numerose personalità di ogni corrente hanno firmato una petizione al ministro della giustizia spagnolo per l'amnistia ai detenuti e agli esiliati

MADRID, 13 — Numerosi arresti sono stati ultimamente effettuati dalla polizia del dittatore Franco in varie città spagnole, soprattutto a Madrid, Barcellona, San Sebastiano nei Paesi baschi, e Valencia. Operai, intellettuali e professionisti di varie correnti antifasciste sono stati imprigionati. L'ondata di arresti coincide con una vasta ripresa dell'attività popolare contro il franchismo: a Barcellona ad esempio migliaia di volantini sono stati distribuiti alla popolazione per invitarla ad uno sciopero generale per reclamare l'amnistia, e in segno di protesta contro il continuo peggioramento del tenore di vita.

La data dello sciopero non viene indicata ma risulta che esso potrebbe essere effettuato uno dei prossimi giorni.

La campagna per l'amnistia va intanto raccogliendo sempre nuove adesioni. Personalità spagnole, e fra esse uomini di fama mondiale, hanno redatto l'altro giorno una petizione al ministro della giustizia. Il documento dice:

« Il problema di una pacifica convivenza è per noi spagnoli di vitale importanza. Nel nostro paese, invece, non si sono ancora gettate le basi che permettano a tutti gli spagnoli di partecipare alla vita della nazione. Nell'anima nazionale, come scriveva « Ecclesia » nel suo editoriale del 4 aprile, vi sono piaghe ancora aperte, da cicatrizzare. Una delle più profonde è quella costituita da migliaia di compatrioti che, trovandosi nelle carceri e nell'esilio, sono ancora nell'impossibilità di collaborare con noi nella soluzione dei compiti che pone la vita del nostro paese.

« E' nostro profondo convincimento che nulla giustifichi questa dolorosa realtà. E' tempo ormai che anche le ultime ferite siano rimarginate. Gli ostacoli che impediscono la riconciliazione degli spagnoli devono essere eliminati. Un passo necessario e di grande efficacia su questa via potrebbe essere a nostro avviso l'amnistia generale per tutti i detenuti politici e per gli esiliati.

« Ci rivolgiamo quindi al ministro della giustizia perché voglia trasmettere la nostra richiesta al Consiglio dei Ministri, al fine di ottenere un'amnistia che permetta la piena incorporazione nella vita nazionale di tutti gli spagnoli ».

Hanno fra gli altri firmato l'appello: Gregorio Maranon, Alfonso de la Pena, Azorin Dámaso, Alonso, Vicente Aleixandre, Teofilo Hernando, Julio Casares, Vicente Garcia de Diego, P. Felix Garcia, Santiago Montera Diaz, Valentin Andrès Alvarez, Jose Luis Cano, P. Federico Sopena, Joaquin Calvo Sotelo, Roman Pérez de Ayala, Sebastian Miranda, Edgar Neville, Jose Luis Aranguren, Pedro Entralgo, Gonzalo R. Lafora, Rodrigo Uria, Placido Duarte, Camillo Josè Cela, Luis Felipe Vivanco; Gabriel Celaya, Dionisio Ridruejo, Carlo Riba, Blas de Otero.

Il documento sarà presentato da una commissione presieduta da D. Ramon Menendez Pidal al Ministro di giustizia.

La posizione dei cristiano-sociali

(Continuazione dalla 1. pagina)

chico unificato); il quale ieri, dopo un malinconico colloquio con Lauro, ha detto: « A mio avviso sarebbe stato più opportuno che le trattative per la formazione del nuovo governo si fossero svolte a Roma anzichè a Palermo. Ciò perchè sarebbe stato possibile, con un sollecito accordo, evitare che il trascorrere del tempo possa giocare a favore di determinate manovre a carattere locale ». Non si sa se apprezzare di più, qui, l'ingenuità o la spregiudicatezza del pronunciamento antiautonomista. Senza forse volerlo, Covelli ha messo il dito sulla piaga clericale: il fatto che il governo si farà appunto a Palermo e non a Roma.

Anche nella DC, del resto, parecchi hanno finito col rendersi conto che la manovra al vertice con Michelini e Covelli per imporre ai siciliani una giunta reazionaria antiautonomista ha tutte le probabilità di fare naufragio. Si stanno moltiplicando perciò le dichiarazioni contrarie all'intesa aperta col MSI: in questo senso si sono pronunciati i vari esponenti della « sinistra », l'on. Gui, e a quanto pare anche Scelba, che da ieri si trova in Sicilia. Evidentemente ci si è accorti che, fallito l'obiettivo, alla DC resterebbe solo il peso politico negativo della tentata operazione: il che, dopo il « caso » Ciocetti, qualificherebbe più che mai il partito clericale.

La D.C. tuttavia, non rinuncia alle sue manovre. L'editoriale del *Popolo* di ieri conteneva addirittura un inopinato invito ai compagni del PSI, fatto in tono vagamente minacciosetto, ad aderire ad uno schieramento di governo anticomunista. La *Voce Repubblicana* si è affrettata a dare grande rilievo alla bizzarra trovata. Il compagno Nenni, nell'editoriale che apparirà stamattina sull'*Avanti!*, la ignora invece completamente.

Nenni scrive che « la DC si è decisa per la sola formula in Sicilia che non ha senso politico e cioè per la concentrazione anticomunista dalla DC al MSI ». formula questa che « è la negazione stessa del concetto democratico del potere in base al quale si governa per qualche cosa, non contro qualche cosa ». Il problema della Sicilia, aggiunge Nenni, « è tutto un problema di cose. E' un problema di industrializzazione nel quadro di un'economia diretta e pianificata che lasci all'iniziativa privata il margine che le appartiene e tarpi le ali all'anarchia privata. E' un problema di riforma fondiaria, di terra ai contadini, di rinnovamento tecnico delle colture ». Quanto ai cristiano-sociali, Nenni conferma che i socialisti non hanno pregiudiziali contro la collaborazione con un partito cattolico, ma mette in guardia contro l'« apoliticismo qualunquista » e il « trasformismo » e chiede l'esplicita rottura coi fascisti e con la destra conservatrice.

Desta perplessità, nell'articolo, il richeggiamento della qualifica « qualunquista » attribuita al movimento di Milazzo. Tesi che ci sembra insostenibile, tanto che la massa di voti cristiano-sociali è derivata, al contrario, da una precisa scelta *politica*.

La giornata politica registra, *infine*, la *preparazione* del Comitato centrale del PSI che si riunirà martedì prossimo e che discuterà sia i risultati siciliani sia la ratifica della confluenza del MUIS (ex-saragattiani). Su quest'ultimo problema il compagno Vincenzo Gatto, esponente della sinistra socialista, ha rilasciato alcune dichiarazioni. Gatto ha detto che la risoluzione approvata dalla maggioranza al Congresso socialista di Napoli prevede la possibilità dell'ingresso nel partito di « singoli o gruppi »; ma, ha aggiunto, « le dichiarazioni di singoli esponenti del MUIS e il documento approvato al Convegno nazionale del Movimento stesso rivelano una posizione politica non solo difforme, ma in contrasto con quella del PSI. Questi sono i motivi per i quali non riteniamo che vi siano le condizioni politiche per la confluenza ». « In particolare », ha proseguito Gatto, « l'immissione di esponenti del MUIS nel Comitato centrale, sia pure con voto consultivo, comporterebbe delle situazioni anomali. Infatti, ad esempio, la corrente dell'on. Basso, che ha ottenuto a Napoli circa 10.000 voti, e quindi sette membri nel C.C., verrebbe a trovarsi di fronte a dodici componenti dello stesso C.C. in rappresentanza del MUIS ». L'ingresso di alcune centinaia di membri del MUIS — ha detto ancora Gatto — comporterebbe così la modifica di tutto l'equilibrio interno di un partito con oltre 500 mila iscritti: e si verificherebbe il capovolgimento di maggioranze, costituitesi democraticamente, in numerose federazioni. Ad esempio, in una federazione di 5000 iscritti diretta da un comitato direttivo composto da 30 membri, è sufficiente, in base alle clausole della confluenza, l'ingresso di una dozzina di muisini per capovolgere la maggioranza. Insomma — ha concluso Gatto — non ci si trova più in presenza d'un semplice atto politico, ma d'una operazione attuata in funzione di lotta interna, con grave nocumento per l'unità e il prestigio del partito.

Estrazioni del Lotto

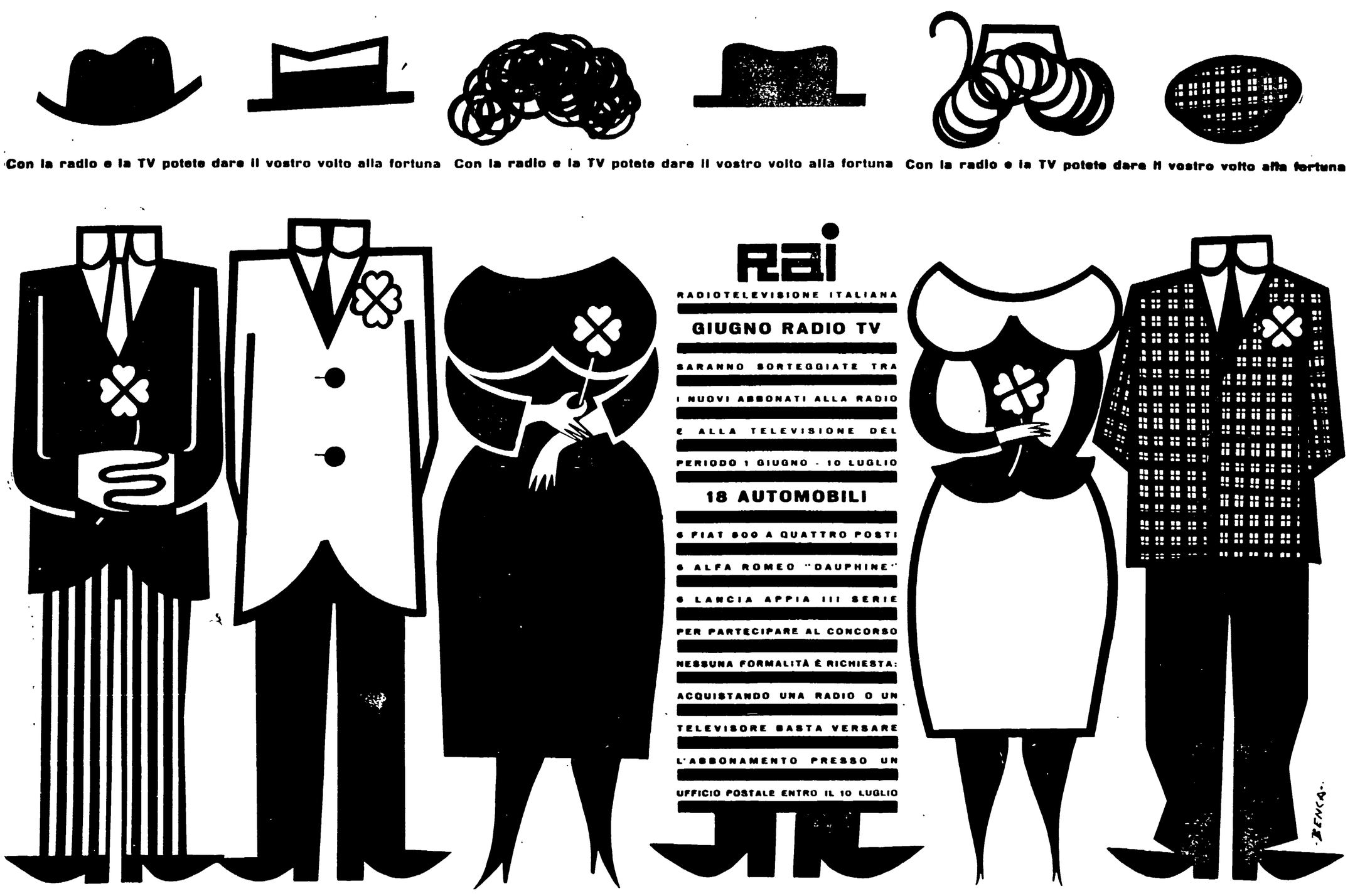
Bari	69	15	28	61	16
Cagliari	61	90	23	2	3
Firenze	61	82	63	67	7
Genova	67	75	68	25	7
Milano	12	55	1	43	48
Napoli	90	42	76	29	48
Palermo	16	63	8	65	78
Roma	41	88	2	58	45
Torino	3	62	79	34	18
Venezia	38	52	19	83	58

La schedina Enalotto

1.	BARI	2
2.	CAGLIARI	2
3.	FIRENZE	2
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	1
8.	ROMA	X
9.	TORINO	1
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	2

Le quote

Nessun dodici.

Le quote sono le seguenti: ai 30 undici L. 1 130 015; ai 574 dieci Lire 59 060

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma